

L'invasione delle *Renzellette*

di Gabriella Battaglia



«Approvate il testo della legge costituzionale concernente
**"disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario,
la riduzione del numero dei parlamentari,
il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni,
la soppressione del Cnel
e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione"**,
approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale
n. 88 del 15 aprile 2016?»

Sì

No

È davvero buona fede scrivere il quesito in questo modo? Il testo del quesito è il titolo della legge così come è scritto nella Gazzetta Ufficiale, ma casualmente è un invito esplicito a votare SÌ.

Chi ha scritto il titolo della legge non ci aveva pensato?....

Questa riforma è nata male, perché è stata proposta dal governo e non dal parlamento, perché il parlamento aveva un numero molto grande del PD dovuto ad una legge elettorale incostituzionale con la quale sono stati eletti, oltretutto con un programma politico diverso da quello attuato.

È il momento di tirare le somme per arrivare al voto convinti della nostra scelta. Riflettiamo su quello che abbiamo concluso finora, considerando di aver sentito molti pareri opposti.

Votare questo referendum significa votare per la riforma della Costituzione: SÌ: va bene, NO: non va bene. Renzi ce lo ricorda tutti i giorni in tutte le trasmissioni televisive e radiofoniche, nei telegiornali, con e-mail e sms e lettera a casa. Manca solo di vederlo nelle previsioni del tempo.

È l'invasione delle cavallette prima del referendum. Come si fa a ragionare solo sui contenuti della riforma quando molte delle sue affermazioni richiedono altrettante riflessioni e verifiche? Non dobbiamo votare pro o contro Renzi, ma come si fa a metterlo da parte?

Ora il fronte del Sì contesta al fronte del NO di essere incoerente perché afferma contemporaneamente concetti opposti, per esempio riguardo alle regioni che attualmente sono regolate dalla riforma del titolo quinto voluta dalla sinistra nel 2006, che viene giudicata negativamente e non accetta la nuova regolamentazione che modifica i poteri delle regioni.

È il caso di mettere subito in chiaro e con forza, che l'incoerenza vista dal fronte del Sì viene sbandierata solo per confondere le acque, perché è lampante che non è affatto vero che chi vota NO vuole che tutto rimanga come prima, semplicemente non accetta che si cambi in modo sbagliato e confuso.

Il fronte del NO vuole cambiare non peggiorare. Soprattutto non vuole poteri forti al governo.

Un esempio? Tutti vogliono eliminare il bicameralismo paritario, ma la riforma non elimina il Senato.

Il Senato delle Autonomie sostituirà il Senato della Repubblica, i senatori non saranno più rappresentanti del popolo, ma dei propri territori e non potranno votare la fiducia al governo, con la conseguente eliminazione di uno dei contrappesi disposti dai Padri costituenti per arginare il rischio di una ricaduta in senso autoritario dello Stato. I senatori non avranno vincolo di mandato (potranno passare da un partito ad un altro come più conviene, perché non devono rispondere agli elettori, ma ai partiti che li hanno scelti).

Il principio della sovranità del popolo subisce una grave lesione che fa perdere al Senato il suo ruolo di bilanciamento e di moderazione in caso di eccessi da parte della Camera dei deputati.

Renzi non può gridare ai quattro venti che chi vota NO vuole mantenere il CNEL, vuole pagare di più i senatori e più senatori, vuole un paese meno efficiente ecc. ecc. questo ritornello non può essere accettato perché non solo è tendenzioso, ma anche perché è ovvio che alcune cose proposte nella riforma sono ben viste da tutti, come titoli del tema, non come svolgimento e lui elenca solo i titoli.

L'elemento più controverso è proprio il Senato.

Il Senato non viene abolito, viene in parte indebolito, perché molti poteri passano al governo, tranne quelli delle regioni a statuto speciale, e non sarà votato dai cittadini. Ma il testo del quesito recita:

Approvate il testo della legge costituzionale concernente "disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni..."

Chi risponderebbe NO? In dettaglio però:

Il procedimento legislativo, si complica in base a molti (chi dice 10, chi 12, non si capisce bene) procedimenti diversi. Questo Renzi non lo dice mai, ma basta leggere la riforma per capire se è così.

L'art. 70 della riforma spiega tutto. Basta leggerlo! Sigh! Anche Renzi lo dice. Nessuno però ha mai pensato di fargli spiegare parola per parola quell'articolo. Lui dice abbiamo dettagliato tutte le competenze dei senatori. Questo non è contestabile, ma avete provato a vedere in dettaglio quali sono queste competenze e quando e come vengono esercitate?

[Risentiamo l'art 70 letto da Claudio Santamaria solo per distenderci un po'.](#)

Il fronte del SÌ è soddisfatto, il fronte del NO non lo è.

Chi si dichiara favorevole al NO appartiene a correnti di pensiero diverse e quindi non si formerà mai una coalizione. Ma questo dimostra che la Costituzione, che deve essere l'insieme delle regole prodotte dalla sovranità popolare che, in un certo senso, ha la funzione di limitare legalmente la politica, deve essere condivisa da tutti o almeno dalla grande maggioranza del popolo, qualunque sia la corrente di pensiero e questa riforma ottiene l'effetto contrario: divide il paese in due parti che si contrappongono pesantemente e anche per ragioni diverse. Per una Costituzione non è davvero un buon segno.

Il clima è troppo avvelenato, ma non deve prevalere la voglia di vincere solo per sopraffare gli avversari, dobbiamo riflettere serenamente su quello che conviene di più al popolo tutto.

Anche la dichiarazione di guerra diventa esclusiva competenza della camera dei Deputati, per la maggior parte dipendenti dal Presidente del Consiglio. NUOVO ART. 78: La Camera dei deputati delibera a maggioranza assoluta lo stato di guerra e conferisce al Governo i poteri necessari. I Presidenti del Consiglio cambieranno negli anni, la costituzione no. Chi può garantire che non ci sarà mai un Presidente del Consiglio con tanta voglia di fare la guerra? Chi lo fermerebbe? Il Senato non potrebbe più farlo.

Ora tutti puntano di più a convincere gli indecisi piuttosto che a discutere i contenuti e per convincere gli indecisi e chi non vorrebbe proprio votare c'è un elemento vincente: la paura e la paura viene alimentata in modo un po' subdolo, quasi subliminale, soprattutto da Renzi che dice semplicemente che se vincerà il NO non succederà proprio niente, ci sarà soltanto un po' di instabilità, perché lui non è disposto a rimanere in un governicchio indebolito e con poche possibilità di manovra e qualche speculatore potrebbe infierire su di noi. Certo quello che lui vuole è trovarsi comodamente seduto a comandare. Se ci sono troppi problemi, meglio andarsene, lui non ci sta più. Vi immaginate fare la nuova legge elettorale (l'italicum sarebbe naturalmente da buttare perché non prevede di votare per il Senato), non avendo più la stessa forza di prima di imporre la sua volontà? Dopo di lui governo tecnico. Questo ci promette. Ma non si tratta di un ricatto, vero? È solo questione di senso di responsabilità?

Niente inciuci dice Renzi. Che significa? Un governo senza inciuci si fa solo con il centro destra come quello attuale? E solo se non ci sono troppi intralci. Ovvio che è così. Con altri non avrebbe vita facile.

Vengono elencate minacce di capitolazione delle banche, di assalto della borsa, lo spread che salirebbe e il PIL giù in picchiata.

Se vincessero il SÌ invece, tutto resterebbe così, con Renzi convinto di poter fare quello che vuole, come ha fatto finora, ma con una maggiore certezza di poter governare indisturbato, perché avrebbe più potere sul parlamento, e continuerebbe a fare le riforme che tanto successo hanno in Europa.

Ma qui da noi hanno lo stesso successo le riforme di Renzi? Siamo tutti soddisfatti della nostra attuale situazione?



L'armata Brancaleone, la grande accozzaglia, è il fronte del NO o quello del SÌ?

La riforma di Renzi è acclamata da grandi banche e dalla finanza. J.P. Morgan dichiarava già, alcuni anni fa, chela nostra costituzione era troppo socialista e difendeva troppo i lavoratori e ora? Ora andrebbe bene? Boschi e Renzi hanno fatto il loro dovere?

La costituzione è troppo importante per tutti noi per lasciare che sia riformata tanto per fare qualcosa.

Renzi diceva che la legge elettorale voluta da lui era la più bella del mondo e che ce l'avrebbero copiata tutti. Ora è da cambiare senza che sia mai stata applicata. Ora dice che questa riforma renderà il governo più efficiente, il lavoro più facile, le regioni lavoreranno meglio e risparmieremo molti soldi da impiegare per risolvere i nostri problemi. Sembra davvero credibile?

C'entra o non c'entra Renzi con la riforma della Costituzione? Renzi non sarà per sempre.

Qualunque cosa si dica ricordiamoci che il nostro voto avrà come effetto quello di mantenere la Costituzione come è ora o di modificarla secondo le proposte approvate dal parlamento e pensiamo soltanto a come cambierà il comportamento di chi sta al governo. Non possiamo votare altro, almeno per ora, ma sarà un voto molto importante.